GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO

N.° 52 — TORINO, Giovedì 28 Febbraio — 1861

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie, Toscana e Romagna	»	48	25	13
» Estero (franco ai confini)	»	50	26	14

Torino alla Tipografia G. FAVALE e C., via Bertola (già Gambero), n. 1. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci, e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento (franco)	»	58	30	16
Inghilterra, Svizzera, Belgio, Stato Romano	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. o. 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
27 Febbraio	739,20	739,58	739,42	+ 8,3	+ 13,4	+ 16,1	+ 7,2	+ 12,0	+ 12,4	+ 3,6	N.E.	E.N.E.	N.N.E.	Sereno con vap.	Nuvolotte	Nug. sottili

PARTE UFFICIALE

TORINO, 27 FEBBRAIO 1861

Il N. 4640 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto. (*)

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto il Nostro Decreto in data 17 p. p. dicembre, con cui le Provincie dell'Isola di Sicilia sono dichiarate parte integrante dello Stato Italiano, e si dichiara alle medesime applicabile, sino alla riunione del Parlamento Nazionale, l'art. 82 dello Statuto, il quale prescrive che sino alla riunione delle due Camere il governo provvederà al pubblico servizio con sovrane disposizioni;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia ed Affari Ecclesiastici,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Saranno pubblicate ed avranno vigore nelle Provincie dell'Isola di Sicilia la Legge del 23 giugno 1854, n. 1731, concernente la promulgazione e pubblicazione delle Leggi ed il relativo Regolamento in data 30 stesso mese, già vigenti nelle altre Provincie del Regno.

Il termine di quindici giorni stabilito dall'art. 4 di detta Legge per le Isole di Sardegna e Capraja, sarà pure applicabile all'Isola di Sicilia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chi spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Milano, il 12 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

G. B. CASSINIS.

(*) *Questo Decreto viene riprodotto essendo occorso errore nella precedente sua pubblicazione.*

Il N. 4643 della Raccolta uffic. degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visti i Nostri Decreti del 4 novembre 1851, numero 1289, 21 giugno 1855, n. 948, e gli art. 38 e 43 del Decreto 18 maggio 1854, n. 1726;

All'oggetto di determinare l'importo delle cauzioni che debbono prestare gl' Insinuatori ed altri Contabili Demaniali nelle Provincie delle Marche, ed allo scopo di stabilire l'aggio da corrispondersi ai medesimi;

Sulla proposizione del Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. L'importo delle cauzioni da prestarsi dai Contabili Demaniali nelle Provincie delle Marche sarà d'ora in poi regolato dalla Tabella posta a piedi del presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze.

Per l'applicazione di questa Tabella agli Uffizi Contabili, sarà formato apposito stato sulla media del prodotto degli stessi Uffizi per gli anni 1857, 1858 e 1859.

Art. 2. Le dette cauzioni dovranno essere somministrate con deposito di numerario o mediante il vincolo, nelle forme stabilite, di rendite del Debito Pubblico intestate, rappresentanti la capitale somma cui rileva la prescritta cauzione.

Il valore delle Cedole da sottoporsi ad ipoteca sarà formato per le rendite del 5 p. 0/0 sul calcolo di lire cento per ogni cinque di rendita, e quanto alle altre rendite sul tasso di emissione.

Si mantiene per ora la facoltà di prestare le suddette cauzioni mediante ipoteca sovra beni stabili, giusta le regole e forme attualmente in vigore.

Art. 3. Gli attuali Titolari degli Uffizi Contabili che per effetto della nuova Tabella sarebbero tenuti ad un supplemento di malleveria, ne sono dispensati, finchè proseguono nell'odierna destinazione, purchè la relativa malleveria sia da essi stata prestata nella misura stabilita dai precedenti regolamenti.

Art. 4. Nulla è innovato quanto alle cauzioni che debbono prestare i Conservatori delle Ipoteche nell'interesse del pubblico, per le quali continueranno a star ferme le disposizioni attualmente in vigore.

Art. 5. L'aggio degl' Insinuatori ed altri Contabili Demaniali nelle Provincie delle Marche sarà, a far tempo dal primo gennaio del corrente anno, regolato dal disposto del R. Decreto 4 novembre 1851, n. 1289, che a tale effetto si manda a pubblicare in dette Provincie.

Però l'ammontare complessivo dell'aggio sui prodotti riscossi nell'anno 1861 non potrà essere minore dell' importo complessivo delle provvigioni percepite dai detti Contabili sulla media del triennio 1857, 1858, 1859.

Art. 6. Ai detti Contabili è accordato un aggio speciale dell'1 1/2 p. 0/0 sul prodotto totale della carta bollata, coll'obbligo di corrispondere ai rivenditori ossia spacciatori secondari la retribuzione dell'1 p. 0/0. Per l'anno 1861 questa retribuzione continuerà ad essere a carico delle Finanze.

Art. 7. Col primo gennaio 1861 cessa in tutti indistintamente gl'Impiegati dell'Amministrazione Demaniale qualsiasi dritto o consuetudine di partecipare al prodotto delle multe di qualsivoglia natura.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. S. VEGEZZI.

TABELLA
delle malleverie da prestarsi dagli Agenti Demaniali Contabili.

Indicaz. delle Classi	Quotità delle riscossioni costituenti le classi	Montare delle Malleverie
1	Sino a L. 15,000	1,500
2	Da L. 15,000 a L. 30,000	2,500
3	Da L. 30,000 a L. 40,000	3,000
4	Da L. 40,000 a L. 60,000	4,000
5	Da L. 60,000 a L. 80,000	5,000
6	Da L. 80,000 a L. 100,000	6,000
7	Da L. 100,000 a L. 130,000	7,500
8	Da L. 130,000 a L. 160,000	9,000
9	Da L. 160,000 a L. 200,000	12,000
10	Da L. 200,000 a L. 300,000	14,000
11	Da L. 300,000 a L. 600,000	20,000
12	Da oltre le L. 600,000	25,000

Osservazioni. — Quando per la cessazione di qualche riscossione certa in un ufficio, la media dei prodotti venisse a diminuire, la relativa cauzione sarà ristretta alla somma fissata per la classe cui in ragione delle riscossioni l'uffizio si troverà ad appartenere.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze
F. S. VEGEZZI.

Il Num. 4644 della Raccolta Ufficiale degli Atti del Governo contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visti i Nostri Decreti di annessione allo Stato delle Marche e dell'Umbria;

Visti il Nostro Decreto 22 dicembre 1860, e quello del Nostro Commissario straordinario del 15 stesso mese, relativi alla circoscrizione amministrativa di quei territori;

Visto il successivo Nostro Decreto 3 giugno, numero 4575, con cui veniva assegnato il montare delle spese di rappresentanza ai singoli Intendenti generali di quelle Provincie;

Ritenuto che in forza della Legge 16 novembre 1859 deve pure assegnarsi alle rispettive Intendenze generali e di Circondario di dette Provincie la quota necessaria per le spese d'uffizio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È assegnata a titolo di spese d'uffizio la somma di L. 6,000 all'Intendenza generale di Ancona
quella di 4,500 — di Pesaro
quella di 4,500 — di Macerata
quella di 4,500 — di Ascoli
quella di 8,000 — di Perugia
ed alle Intendenze di Circondario di Spoleto, Rieti, Fuligno, Terni, Orvieto, Fermo, Camerino, Urbino, quella di L. 2,500 a ciascuna di esse.

Art. 2. L'ammontare delle suindicate somme in lire *Quarantasettemila cinquecento* sarà imputato al fondo specialmente stanziato nei bilanci delle Marche e dell' Umbria.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 10 febbraio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

S. M., con Decreti del 21 corrente, si è degnata conferire, sulla proposta del Ministero dell'Interno, la croce di ufficiale de'Santi Maurizio e Lazzaro al signor ingegnere architetto Peyron Amedeo;

E quella di cavaliere ai signori:
Architetto Paolo Comotto, e
Ingegnere Alberti Alessandro.

Con altri Decreti dello stesso giorno venne conferita, dietro proposta del Ministro dell'Interno, la croce di ufficiale ai signori:
Avvocato Lorenzo Nelli;
Avvocato Casimiro Isolani;
Avvocato Marco Tabarrini.

E quella di cavalieri ai signori:
Raffaele Magherini;
Giovanni Papudoff;
Samuele Meuron;
Professore Ingegnere Giuseppe Martelli;
Ingegnere Antonio Giuliani;
Avvocato Giuseppe Mantellini;
Conte Tiberio Bichi Borghesi;
Angelo Guillichini;
Antonio Martini;
Lorenzo dei marchesi Nicoolini;
Aristide Nardini-Mospignotti.

S. M., in udienza del 21 febbraio, ha fatto le seguenti disposizioni:

Messina Antonio, maggiore, Borelli Giuseppe, capitano, ufficiali nell'arma di fanteria, appartenenti al già esercito delle Due Sicilie, ammessi a far valere i titoli pel conseguimento della pensione che possa loro competere;

Federici cav. Antonio, capitano nell'11 regg. fanteria, collocato a riposo per inabilità al servizio ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento della pensione;

Comble Paolo, luogoten. nelle sciolte truppe parmensi, ora al servizio dei pompieri comunali della città di Piacenza, id. id.;

Degiuli Ulisse, guardarme nello Stato-maggiore delle piazze, applicato al Comando militare di Ravenna, collocato a riposo per inabilità al servizio col grado di sottotenente nel regio esercito ed ammesso a far valere i titoli al conseguimento della pensione;

Radicati di Marmorito Gioachina Enrichetta, vedova del già generale in ritiro marchese Pagliacciù della Planargia, ammessa a far valere i titoli al conseguimento della pensione;

Anuschi Maria, vedova dell'applicato di 2.a cl. Baroni Francesco, id. id.;

Faà di Bruno Francesca, vedova del luogotenente generale in ritiro Lazzari conte Fabrizio, id. id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TORINO, 27 FEBBRAIO 1861.

MINISTERO DELLA GUERRA
(Segretariato generale)

Concorso per l'ammessione al Corso suppletivo alla Regia Militare Accademia presso la Scuola militare di Cavalleria.

Col 1.° maggio 1861 avendo principio presso la scuola militare di cavalleria in Pinerolo un nuovo corso suppletivo alla R. Militare Accademia, nello scopo di abilitare, a mente dei RR. Decreti 27 febbraio 1839 e 13 marzo 1860 giovani di conveniente coltura a coprire i posti di sottotenente nell'arma di Cavalleria non riservati per Legge ai sott'ufficiali, furono stabilite le norme seguenti pel concorso all'ammessione:

I. Considerato che i bisogni probabili dell'esercito non saranno nè così urgenti, nè così grandi come pel passato, il corso d'istruzione consterà di *due* anni invece di uno.

Il numero degli allievi da ammettersi nel 1° anno di corso sia al 1° maggio 1861, sia nel seguente anno 1862 sarà ulteriormente determinato.

Nell'atto dell'ammessione dovranno gli allievi contrarre l'arruolamento volontario per la ferma d'ordinanza di *due* anni senza assegnamento di primo corredo; epperò dovranno soddisfare alle condizioni all'uopo stabilite dal § 784 del Regolamento sul reclutamento dell'Esercito.

II. Gli aspiranti concorreranno ad occupare i posti stabiliti nell'ordine seguente:

1. Sott'ufficiali, caporali e soldati riconosciuti meritevoli per attitudine, buona volontà e condotta, i quali comprovino di aver compiuto l'intiero corso filosofico richiesto per l'ammissione ai corsi universitarii, e superatone l'esame finale di promozione;

2. Aspiranti non militari che soddisfacciano alla predetta condizione;

3. Aspiranti militari o non militari, nell'ordine loro di classificazione giusta i punti di merito riportati negli esami subiti a norma del seguente articolo VI.

APPENDICE

DOMENICO SANTORNO

Episodio della rivoluzione di Milano

(1848)

I.

Era inoltrata la sera del 16 marzo 1848.

Una nebbia fine, fitta ed umidiccia, la quale a poco andare s'era risolta in pioviggina a minutissima spruzzaglia, s'era abbattuta sulla città di Milano, e ne bagnava il lastrico delle strade. Traverso questa nebbia i lampioni mandavano una luce fatta rossigna, la quale ti tornava, direi, melanconica e rimessa, e si rifletteva tristemente nel bagnato del pavimento.

Nella strada principale d'uno dei più importanti e popolosi quartieri della città camminava sollecito, studiatamente avvolto in ampio e scuro mantello, un uomo alto di persona, ben fatto, giovane ed aitante, il quale, benchè vestisse alla civile, aveva quella certa andatura diritta e quel certo portamento rigido che all'occhio d'un osservatore disvelano tosto un militare.

Giunto ad un crocicchio, quasi nel centro della strada che percorreva, egli si fermò, e guardossi dintorno con cautela, come a vedere se alcuno mai ne avesse spiato i passi, o ne potesse ora discoprire le mosse.

Con questa sguardata a tondo, ch'egli mandò intorno a sè, parve scorgesse alcuna cosa che molto lo sorprendesse, perchè diede in un leggiero trasalto della persona, e lentamente si venne accostando ad una delle cantonate, dove dall' imposte socchiuse d'una bottega filtrava all'esterno una riga di luce.

Era codesto il solo indizio di gente viva che colà apparisse. Tutto era muto e scuro all' intorno, e non un passo, non una voce era ad udirsi per la tenebria nebbiosa delle quattro strade che mettevan capo a quel luogo.

Al di sopra della bottega socchiusa e internamente illuminata c'era un'insegna, e al poco lume del lampadario vicino ci avreste potuto leggere scritto su a caratteri cubitali DOMENICO SANTORNO ARMAIUOLO.

L'uomo dal mantello, il quale al veder quella riga di luce s'era mostro sorpreso e contrariato, s'accostò adunque a quell'uscio di bottega, tendendo le orecchie per afferrare alcun suono che lo mettesse in chiaro di quella novità che non s'aspettava di trovare.

— Ci avranno qualche lavoro di premura, pensava egli, e veglieranno la notte a compirlo..... Eppur no, chè non ci odo nè battere, nè limare, nè rumor di sorta di ferri, nè tampoco d'uomini che ci si muovano.

Egli era oramai tanto presso alle imposte della bottega da poterle toccare con mano, quando un battente dell'uscio s'aprì più largo, e coll'ondata di maggior luce che ne venne nella strada, si presentò sulla soglia un giovinetto dai diciasette ai diciotto anni, il quale evidentemente stava lì in attesa di alcuno che dovesse sopraggiungere.

Il militare travestito s'affrettò ad imbaccucarsi di meglio nel suo mantello per celarsene vieppiù la faccia, e tirò via come uomo che non ci avesse nulla da far lì e corresse ai fatti suoi.

Il giovanetto lo seguì con uno sguardo tra scrutativo e sospettoso, finchè lo perdette di vista nella nebbia; stette ancora un poco sul passo dell'uscio, guardando a destra ed a sinistra in quella muta tenebria, poi si ritrasse, rabbattendo di nuovo al modo di prima le imposte.

Ma l'uomo dal mantello non si partì punto di là, e fermatosi non guari discosto, appena vide richiusa la porta, se ne tornò indietro con passi più guardinghi e più leggieri.

— Diavolo! Diceva egli fra sè tutto preoccupato. Che novità è ella mai codesta! Quello si è il Pepino che sta come a guardia.... Di che?... Fosse nato in loro qualche sospetto? Avessero scoperto mai?..... Oh bisogna assolutamente ch'io sappia che voglia dir ciò.

In questa ecco un uomo venirsi accostando con passo sollecito a quella volta. Quel dal mantello riparò nell'angolo più scuro dell'oscurissima strada e stette osservando.

Il nuovo venuto andò dritto alla bottega del Santorno; la porta se ne aprì, e ci comparve il giovinetto medesimo che ci si era già mostrato all'appressarsi dei passi del militare travestito. Scambiarono alcune poche parole; poi il sopraggiunto entrò primo, e il giovinetto riassettò le imposte come per l'innanzi.

III. Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato a tutto il 13 *marzo* venturo.

Pei non militari le domande coi necessari documenti devono essere mandate a questo ministero della guerra in Torino; ed a tal fine gli aspiranti dovranno presentare le loro domande al Comandante del rispettivo Circondario personalmente od inviandole per mezzo del Sindaco del comune, ove siano domiciliati, e dallo stesso Comandante saranno trasmesse al suddetto Ministero, il quale farà in seguito conoscere all'aspirante per la stessa via i giorni ed il luogo in cui dovrà presentarsi per la visita sanitaria e per gli esami, ove a questi debba sottostare.

A risparmio d'inutili spese di viaggio gli aspiranti potranno farsi visitare da qualche medico militare addetto ad un Corpo o Spedale militare, onde constatare la loro fisica idoneità; il che però non li esime dalla visita sanitaria, a cui tutti i candidati debbono essere sottoposti prima dell'ammissione loro alla scuola.

IV. Le domande debbono essere corredate de' seguenti documenti, riuniti in fascicolo colla descrizione dei medesimi:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, da cui l'aspirante risulti essere regnicolo, ed al 1° maggio venturo avere l'età non minore di *diciannove* anni, nè oltrepassare quella di *ventitrè* anni;

2. Certificato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;

3. Attestato degli studi fatti, ed in quali scuole o stabilimenti approvati;

4. Certificato constatante i buoni costumi e la buona condotta sia in uno stabilimento che fuori (Modello n. 76 del Regolamento sul reclutamento dell'esercito);

5. Autorizzazione de'genitori per imprendere l'arruolamento volontario, se minorenni (Modello n. 83 del succitato Regolamento);

6. Certificato (Modello n. 58 del Regolamento suddetto) dell'esito avuto nella leva, e di non essere stato in essa riformato per chi già vi soddisfece, e foglio di congedo per chi già servì militarmente, da cui risulti non essere stato licenziato per riforma, in un col certificato di buona condotta rilasciato dal Consiglio di amministrazione del Corpo (Modello n. 61 del citato Regolamento);

7. Attestato rilasciato dall'autorità municipale da cui risulti essere fornito di sufficienti mezzi di fortuna per potersi provvedere di cavalli e corredo all'epoca della promozione a sottotenente.

V. Le domande pei militari saranno presentate al Comandante del rispettivo Corpo o Deposito, per cui mezzo saranno trasmesse al Ministero della Guerra, giusta le norme che saranno per ricevere con apposita circolare.

VI. Gli esami di concorso per l'ammissione versano sulle stesse materie ed hanno luogo colle stesse norme stabilite per quelli d'ammissione al corso suppletivo presso le scuole militari di fanteria.

VII. La pensione è di lire *mille* annue, pagabile a trimestri anticipati. Deve inoltre essere pagata all'amministrazione della scuola per la formazione della massa individuale propria dell'allievo la somma di lire 500, di cui 350 nell'atto dell'ingresso, contemporaneamente alla prima rata della pensione, e le rimanenti 150 lire al principio del 2.o anno di corso.

Un supplimento di lire 130 sarà versato alla massa ora detta, qualora per mal esito d'esami ripetendo un anno di corso l'allievo debba rimanere alla scuola più di due anni.

VIII. Gli allievi della scuola militare di cavalleria sono soggetti alle leggi e regolamenti di disciplina militare ed al regolamento speciale dell'Istituto.

Quando taluno per mala condotta o per qualche grave mancanza, che non rivesta il carattere di reato, sia giudicato immeritevole di oltre appartenere alla scuola a seguito di parere del Consiglio di disciplina, sarà mandato ad ultimare la sua ferma in un Corpo.

Incorre similmente nel rinvio ad un Corpo l'allievo che non risulti idoneo a promozione, non potendo in ogni caso rimanere più di tre anni nella scuola; come pure quegli per cui entro i primi trenta giorni del trimestre non sia soddisfatta la rata della pensione ed il supplimento annuale per la massa individuale.

IX. Le norme per l'ammissione e per gli esami in un coi programmi particolareggiati delle materie d'esame, *estratti* del regolamento che sarà inserto nel *Giornale militare* ufficiale, si troveranno vendibili presso la tipografia Fodratti in Torino (via dell' Ospedale di San Giovanni) e potrà anche aversene visione presso gli uffici dei comandi militari di circondario.

N. B. Non potendo essere fatta veruna eccezione alle norme stabilite, qualsiasi domanda che a tal fine fosse indirizzata al Ministero della guerra sarà rimandata.

Torino, 8 febbraio 1861.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso.

Dovendosi provvedere al posto di secondo Preparatore, vacante nel Laboratorio di Chimica farmaceutica della Regia Università di Torino, al quale è annesso lo stipendio di L. 1000, si invitano tutti gli aspiranti al posto medesimo a presentare i loro titoli a questo Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 5 del prossimo venturo mese di marzo.

FRANCIA

Nella tornata del Senato del 25 corrente il barone de Lacrosse dà comunicazione di un decreto dell'imperatore che elegge i sigg. De Parrieu, vice-presidente del Consiglio di Stato, il generale Allart, Boudet, de Vuillefroy e Boinvilliers presidenti di sezione per assistere, in qualità di commissarii del governo, alla discussione del progetto d'indirizzo.

Il primo presidente Troplong dà lettura del progetto d'indirizzo preparato dalla Commissione.

Eccone il testo:

Sire,

Allorchè V. M. col decreto del 24 novembre si compiacque ampliare le sue comunicazioni coi grandi Corpi dello Stato, e quelle dei grandi Corpi dello Stato col paese, il Senato depositario del patto fondamentale immediatamente comprese che la costituzione rimaneva intatta, e che stava soltanto per animarsi per mezzo di un più energico movimento. Noi ci congratuliamo con voi, Sire, dell'augusta conferma che V. M. ha data alla nostra interpretazione. La Francia non ama nè le eccessive libertà, nè gli eccessivi poteri; il motivo si è che essa tiensi con fiducia alla costituzione del 1852, i cui saggi limiti preservano il potere dall' assolutismo e la libertà dalla sregolatezza. Autore di questa costituzione la cui base è nello scrutinio nazionale, V. M. è il suo più saldo appoggio, e non è già fra le sue mani che essa forvierà dai suoi principii essenziali. Ma non è già farla forviare l'aprirla a riforme che sono nella natura delle istituzioni durevoli e che non ripugnano che alle costituzioni dietro le quali nulla v'ha di solido. Queste riforme, noi le salutiamo con riconoscenza, e sapremo associarvici coll'indipendenza che è nei nostri cuori e nei nostri desiderii, e colla moderazione che forma uno dei doveri del Senato.

L'esposizione della condizione interna ed esterna del paese ci ha mostrato coi più irrecusabili documenti la costante sollecitudine di V. M. per la prosperità e grandezza dell'impero.

All'interno, l'ordine è unito alla sicurezza, e ciascuno si sente vivere di quella libertà ragionevole di cui la Francia non potrebbe far senza. Le nostre finanze non debbono, a quanto pare, provar imbarazzi a cagione dell'abbandono di 90 milioni di rendita sacrificati all'abbassamento del prezzo d' oggetti di consumazione usuale; poichè, per riempiere quel vuoto volontario, il vostro governo non ha bisogno nè di nuove imposte, ordinariamente poco favorevoli, nè di credito pubblico ansioso sempre d'esser risparmiato. Se l'industria, per un istante commossa a cagione del trattato di commercio, trae partito dalle proprie forze durante la transizione, si è per trovare, senza lo stimolo della concorrenza, il coraggio che dà il buon successo. Intanto, i lavori pubblici conservano la loro energia, senza temere le scosse cui produr potrebbero soltanto intraprese eccessive. I *capitali abbondano*, e non chieggono altro che di muoversi. Grande è la loro impazienza a che la condizione esterna finisca di comporsi, ad oggetto di trarre gl'interessi materiali nella carriera della ricchezza pubblica e privata.

Questa carriera è ormai una delle vie necessarie dell'attività nazionale. La Francia non teme di confessarlo, poichè entrandovi essa non intende diminuir menomamente il suo culto per le glorie della mente e del coraggio, nè indebolire il patrimonio morale che nobilita l'incivilimento.

Ecco perchè il Senato ha dato la piena sua adesione alla misura per la quale V. M. ha riunito nelle mani del ministro di Stato i servigi diversi che si riferiscono alle scienze, alle lettere, alle arti. Gl' incoraggiamenti dati alle opere dell' intelligenza onorano un regno e fecondano il genio di un'epoca. Centralizzati sotto gli occhi dell'imperatore, questi incoraggiamenti saranno distribuiti con un maggior insieme, e con migliore successo.

Il Senato ha vista col più vivo soddisfacimento la sollecitudine efficace del vostro governo per favorire l'insegnamento religioso e letterario, per migliorare la situazione del clero e moltiplicare, nelle campagne, le parrocchie e i vicariati. Lo sviluppo de' sentimenti morali è l'ausiliario migliore dell'attività laboriosa di un popolo. Gli è sotto quest'aspetto che i voti del Senato appoggiano presso V. M. gli sforzi cotanto lodevoli della sua amministrazione per secondare i Comuni dell'impero, e soprattutto i Comuni rurali nella costruzione e riparazione delle loro chiese, dei loro presbiterii, delle loro scuole. Nel tempo stesso che il lavoro agricola stendesi sotto la mano protettrice dell'imperatore, è indispensabile che la moralità della popolazione si sostenga in un movimento parallelo di progresso.

In seguito del viaggio di V. M. nell'Algeria, avete voluto che una nuova organizzazione presiedesse al governo di quella colonia. Ci rallegriamo di vedere un illustre maresciallo nostro collega, chiamato dalla vostra fiducia a realizzare le speranze che si riferiscono al sistema di decentralizzazione di cui voi volete decisamente fare l'esperimento. Possa questo sistema in cui l'elemento militare deve fortificare l'elemento civile e non sopprimerlo, favorire ognor più le condizioni di fiducia per i coloni e di sicurezza pei capitali. Si è la fermezza nelle istituzioni della colonia che specialmente produrrà questo risultato, e siffatta fermezza è nello spirito della nostra costituzione, e nel pensiero dell' imperatore.

All' estero, sire, V. M., mercè la chiarezza delle comunicazioni del suo governo, ha illuminato la coscienza pubblica e consolidata la fiducia del paese nella grandezza della Francia e nel mantenimento della pace. Gli allarmi destati non è molto dagli annunzi di un'epoca fatale sono svaniti, le corrispondenze diplomatiche hanno posto in piena luce le buone relazioni della Francia, il peso del suo giudizio, il valore della sua politica moderata e conciliante.

In Siria voi avete alzata la spada della Francia fra le popolazioni cristiane e il fanatismo musulmano. Le stragi dei nostri fratelli cattolici ebbero pronto fine alla sola vista della nostra bandiera.

Ciò non è tutto: l' esercito francese, fedele al vostro appello, recossi nell' estremo Oriente a rialzare la croce abbattuta dalla superstizione asiatica. Missionari della religione, vendicatori dell' interesse francese, i nostri soldati uniti a quelli della Gran Bretagna, hanno aperto un varco alle idee, al commercio, all'incivilimento nella capitale del Celeste Impero. Si fu certamente un lieto giorno quello in cui dal seno della basilica ristabilita s'intesero il *Te Deum* per il Signore e il *Domine salvum* per l' imperatore.

Se ora gettiamo uno sguardo sulla penisola italiana siamo colpiti, come la M. V., dagli eventi di cui essa fu il teatro dalla nostra ultima sessione in poi. Due interessi di primo ordine che l' imperatore avrebbe voluto conciliare si sono urtati l' uno contro l'altro, e la libertà italiana è in lotta colla corte di Roma. Ad oggetto di antivenire ed arrestare questo conflitto, il vostro governo ha tentato tutto ciò che suggerir potevano l'abilità politica e la lealtà. Agli uni voi avete mostrato la via del diritto delle genti; agli altri quella delle transazioni. Là vi siete separato dalle aggressioni ingiuste, qui vi siete addolorato delle resistenze politiche; dappertutto vi sentiste commosso dai nobili infortunii e dalle ruine dolorose.

Finalmente tutte le vie eque furono aperte, e voi non vi siete arrestato che dinanzi all'impiego della forza. Poichè non è già per mezzo degl'interventi armati che si realizzano le idee di conciliazione. V. M. non ha d'altronde dimenticato che in altri tempi la colpa della Francia quella si fu di pretendere di reggere l'Italia dopo d'averla liberata; e voi avete voluto sciogliere la politica francese da ciò che l'aveva posta in imbarazzo, pensando che, avendo dovuto intervenire in favore dell'Italia oppressa dallo straniero, non era d'uopo intervenire per violentare i voleri dell' Italia emancipata.

Questo sistema di non intervento, il migliore per antivenire le conflagrazioni generali, chiuderà il campo delle rivalità nostre secolari coll'Austria, e se, a malgrado di sinistre predizioni, una guerra europea non iscoppia alla primavera, si è perchè V. M. racchiudendosi in una ferma e saggia attitudine, ha resistito ai forviamenti delle passioni ardenti, come non ha ceduto alle esigenze delle reazioni. E questa pace sarà un beneficio del pari prezioso per l'Italia che per noi. Imperocchè l'Italia non sarà compresa dal mondo che la contempla se non prova ch'essa non vuole agitare l'Europa colla sua libertà, dopo di averla per sì lungo tempo agitata coi suoi infortunii. Si ricordi essa soprattutto che il cattolicismo le ha affidato il capo della Chiesa, il rappresentante della più grande forza morale dell'umanità. Gl' interessi religiosi della Francia le chieggono di non dimenticare ciò: le memorie fratellevoli di Magenta e di Solferino ci fanno sperare ch' essa ne terrà conto.

Ma la nostra più ferma speranza è nella mano tutelare e infaticabile di V. M. Il vostro figliale affetto per una santa causa, che voi non confondete con quella degl'intrighi che ne prendono ad imprestito la maschera, si è incessantemente posto in evidenza nella difesa e nel mantenimento del potere temporale del Sommo Pontefice, e il Senato non esita a dare la sua più intera adesione a tutti gli atti della vostra politica leale, moderata, perseverante. Per l'avvenire noi continueremo a riporre la nostra fiducia nel monarca che ricopre il papato della bandiera francese, che lo ha assistito nelle sue prove, e si è costituito per Roma e pel trono pontificale la scorta più vigilante e più fedele.

Sire, rimpetto alle quistioni che a quanto pare, stanno per essere messe in campo, la Francia è forse il paese dove è meno a fare, a motivo di tutto ciò che fu fatto. Nullameno una nazione come la nostra non potrebbe rimanere inattiva. Il lavoro e il progresso sono nel suo destino, e da V. M. provengono i più fecondi impulsi. Qualunque siasi la parte riserbata al Senato nel movimento nazionale V. M. può contare sul suo zelo, sulla sua devozione e sull'amor suo del bene pubblico e della verità.

SPAGNA

Nella tornata del 20 febbraio della Camera dei deputati, il ministro degli affari esteri in risposta al signor Calzado che gli mosse interpellanze sulle cose del Messico, dice, esser vera pur troppo la notizia che annunziava essere stati consegnati i passaporti al ministro di Spagna a Messico. Il rinvio gli venne significato con un ordine del ministro degli affari esteri del presidente Juarez, portante che questi considerava il sig. Pacheco qual suo nemico personale coll'intimazione che dovesse uscire dalla capitale nel più breve termine possibile, avvertendo tuttavia che non aveva con ciò menomamente intenzione di fare un insulto all' ambasciatore della nazione spagnuola e che il governo adoperava in tal guisa unicamente contro la persona del signor Pacheco. Questi si recò immantinente alla Vera Cruz e s'imbarcò a bordo di una delle navi della marina militare di Spagna che gli venne spedita in quei paraggi dal capitano generale dell'Isola di Cuba.

Il ministro termina dichiarando che appena si sarà ricevuta notificazione di questo fatto per parte del governo della repubblica messicana, il governo spagnuolo chiederà al Congresso e al paese il loro concorso per mantenere illeso l'onore nazionale. Del resto il governo ha preso le disposizioni che tal contingenza gli prescrive. Crebbe il numero delle navi della flotta spagnuola nei paraggi dell'America e il contingente delle forze di terra, affinchè se si dovesse venire ad una spiacevole estremità, il paese sappia che si è in grado di far fronte agli avvenimenti (*Correspondencia*).

AUSTRIA

La *Gazzetta di Venezia* traduce dalla *Gazz. di Vienna* le seguenti *literæ regales* per la convocazione della Dieta pel regno d'Ungheria:

FRANCESCO GIUSEPPE I ecc. ecc.

Dopo che, per l'abdicazione al trono del nostro serenissimo zio, S. M. l'imperatore e re Ferdinando I, quinto re di questo nome d'Ungheria e di Boemia, e per la rinunzia del nostro amato padre, S. A. I. R. l'arciduca Francesco Carlo, alla successione al trono, noi fummo chiamati, in virtù della sanzione prammatica, al governo del nostro impero, e l'assunzione del nostro governo al 2 dicembre 1848 fu partecipata ai nostri popoli: abbiamo risoluto in seguito alle nostre ordinanze 20 ottobre dell' anno decorso, di ordinare una Dieta generale pel 2 di aprile dell'anno corrente 1861 nella nostra città libera di Buda, e di dirigerla, colla grazia di Dio, in propria persona, allo scopo d'intraprendere la nostra inaugurazione regia, ed incoronazione solenne, allo scopo di conseguare il nostro reale diploma d'inaugurazione agli Stati e rappresentanti del paese; inoltre, allo scopo dell'elezione del Palatino da farsi nel senso dell'articolo 3 della legge del 1608 *ant. coron.*, e perchè possiamo discutere sopra molte disposizioni legali, necessarie ed estremamente importanti, per rilevare la prosperità del paese ed accrescere il pubblico bene, secondo il desiderio del nostro cuore paterno, coi fedeli Stati e rappresentanti del nostro amato regno dell'Ungheria e delle parti ad esso congiunte.

Perciò noi vi comandiamo sul serio, e vi ordiniamo graziosamente che siate tenuti ad inviare, senza eccezione, nel luogo designato, ed al tempo fissato, i deputati da eleggersi nel vostro seno, o da inviarsi giusta l'articolo V della legge elettorale pubblicata l'anno 1848, nelle persone di uomini idonei ed amanti della pace, della quiete, ed abbiate a dirigerli: i quali deggiono riconoscere come loro doveri, di essere presenti alla Dieta mentovata, ed ivi, cogli altri prelati e dignitari del paese, e cogli Stati e rappresentanti del sud-

---

In pochi minuti successe tre volte il medesimo fatto. Altri tre uomini entrarono di quella guisa nel fondaco dell'armaiuolo, accolti a quel modo dal giovane.

Allora l' uomo dal mantello si spiccò dal posto dove s'era appiattato, e tornò ad accostarsi, ma con passo ancora più lento di prima, alla casa in cui s'apriva la bottega dell'armaiuolo.

— Questo caldo ed imprudente patriota ne vuol far qualcheduna delle sue! andava egli dicendo mestamente fra di sè. Questi non sono mica operai che si rendano all'officina per lavori straordinarii, ma tarmi abbiano tutta l'aria di congiurati che si raccolgano a mulinare chi sa che peggio avventati propositi. I Milanesi ci odiano tanto! soggiunse con profonda amarezza; e sono capaci di sfidare con matta temerità i nostri bravi cannoni da farsene ammazzare senza frutto e rovinare la bella città. Povera gente! Povera Milano!....... E non ci mancherebbe altro...... Bisogna assolutamente ch' io parli alla Teresa.

Vicino all'uscio del fondaco c'era una porticina, la quale metteva all'alloggio dell'armaiuolo, chi non volesse passare per la bottega.

Il nostro personaggio andò a quella porta, la tastò, e trovandola chiusa, se ne allontanò un poco, e volta su la faccia verso le finestre degli ammezzati, fischiò un'aria di teatro. Appena aveva egli incominciato, che le imposte di una finestra si schiusero un pochino, e dietro i cristalli ci comparve un lume, il quale si alzò e si abbassò come per un segnale convenuto.

L' uomo nella strada tacque di botto e venne a porsi contro la porticina; la quale non tardò molto che fu aperta pianamente a dare il passo all' uomo immantellato.

Una giovane donna era là, dietro l' uscio, palpitante e tremebonda che porgeva la mano all'entrato.

— Volfango! Esclamò ella per saluto, con immenso affetto.

Egli prese la mano di lei e la portò alle sue labbra.

— Teresa!

— Silenzio! Disse la giovane premendo la sua mano sulla bocca di lui: vieni, soggiunse poi con voce sì lieve che meno susurro non fa il più lene batter d'ala del più mite zeffiro.

E lo trasse per mano allo scuro lungo un andito, a capo del quale si trovava la scala.

Ma per isventura de' giovani amanti, un individuo, sopraggiunto precisamente in quella nella strada, vide tutto codesto e stette attentamente osservando. La faccia di costui, chi l'avesse vista, espresse una dolorosa e immensa sorpresa, a cui sussegui un' ira profonda dalle sembianze quasi feroci. Quando i due giovani furono entrati, egli s'accostò adagio all'uscio della porticina e stette origliando. Poi si drizzò, contratto il volto e serrati i pugni, scosse minacciosamente la testa, si tirò indietro, guardò fiso alla finestra da cui era apparso il lume, passeggiò un poco in su e in giù, quindi, come risoltosi di botto, andò a picchiar leggermente alla porta della bottega dell'armaiuolo.

Il medesimo giovinetto lo accolse.

— Così tardi Pietro! Diss' egli: non ci mancava più altri che voi.

— Ebbene sono qui: rispose ruvidamente quell' uomo; e sono arrivato troppo in tempo, ve lo assicuro Pepino.

Entrarono ambidue, e la porta questa volta fu richiusa del tutto dietro a loro.

I due giovani intanto erano saliti con passi leggerissimi al piano superiore e si erano intromessi in una stanzuccia tutto pulita e modesta, illuminata da una piccola lampada.

Era la camera dell'incauta Teresa, la figliuola di Domenico Santorno l'armaiuolo.

Non era molto tempo che quella era la camera verginale d' una innocente fanciulla, era il santuario così caro e venerando di quell'angiolo di purità che è una giovinetta non tocca ancora nemmanco dall'alito della passione. Non era molto tempo che là dentro la leggiadra ragazza riparava tranquilla e senza una cura l' inconscia allegria de' suoi sedici anni, e i suoi casti e modesti pensieri, e se alcun sogno dell'avvenire, non altro mai che quelli illuminati dalla più pura luce della virtù.

Sulla terra non s' innalzava prece verso il cielo da labbra più pure che quella cui ogni sera Teresa volgeva a Dio dalla sua stanza. Le bianche pareti di questa, le bianche tende della sua finestra, le bianche cortine del suo letto, tutto era specchio ed immagine del suo candore. Nella sua vita casalinga, operosa, modesta non c' era il menomo atto ch'ella non potesse dire senza alcun rossore alla madre, non un pensiero, cui non potesse riferire sorridendo a Dio l'angiolo custode dell' anima sua.

Aimè! Bene era ella mutata ora che s' insinuava guardingo, guidato per mano da lei medesima, nella cameretta della ragazza un uomo! Bene era ella mutata da quel dì in cui i suoi occhi incontrarono quelli di Volfango, e non se ne sviarono che lenti e di mala voglia, e tornarono solleciti ad attingervi il dolce veleno dell' amore!

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

detto nostro regno d'Ungheria e paesi annessi, intendersi circostanziatamente sulla nostra graziosa intenzione e sulle nostre proposizioni aventi per iscopo puramente la prosperità, la sussistenza e la floridezza del paese, e di discutere e conferire in proposito.

Noi vi siamo, del resto, clementemente affezionati nella nostra grazia i. r.

Dato nella nostra capitale dell'impero di Vienna in Austria, il 14 di febbraio dell'anno 1861.

FRANCESCO GIUSEPPE m. p.

B. Nicolò Vay m. p. — *Edoardo Zsedényi* m. p.

A queste lettere regali la *Gazzetta di Vienna* aggiunge le seguenti parole:

La convocazione della Dieta del regno d'Ungheria a Buda è un nuovo passo verso la definitiva ricostituzione di codesto paese. A questa Dieta incombono assunti di rara importanza. All'apertura di essa si congiunge la solenne incoronazione, la quale nella sua antica e veneranda tradizione raccoglie sul sacro capo del re tutte le supreme sanzioni della vita politica dell'Ungheria — l'elezione del Palatino, ch'è la persona intermediaria fra il re ed i rappresentanti del paese — finalmente la discussione di disposizioni legali sommamente importanti, le quali promettono un durevole influsso benefico per l'avvenire dell'Ungheria. S. M. in persona dirigerà questa Dieta e con ciò impartirà maggior lustro alla memoranda assemblea e viepplù solida guarentigia alla sua attività.

Il re d'Ungheria adempie il suo dovere. Il paese e il popolo non mancheranno di seguire l'augusto esempio.

I *Narodni Listy*, giornale di Praga, pubblicano l'ammonizione seguente:

« Visto che il periodico *Narodni Listy* dal 1° gennaio a. c., in cui cominciò a pubblicarsi fino al giorno d'oggi, in una serie di articoli di fondo, ed in altri articoli e corrispondenze, tende allo scopo d'instigare a partiti ostili le nazionalità, che in Boemia vivono amichevolmente l'una a canto dell'altra, e di deprimere le disposizioni del governo e l'amministrazione dei suoi organi, e così produrre l'eccitamento o la diffidenza nella popolazione; visto che il suddetto periodico persevera nel tenere in questo modo una direzione inconciliabile col mantenimento della pubblica quiete e dell'ordine; visto, finalmente, che nel suo n. 48 (articolo *Pad Gaely*), col biasimare ignominiosamente e col vilipendere un monarca che difende i suoi reali diritti, e che si trova in relazioni di parentela e di amicizia coll'augusta casa imperiale, lede il principio monarchico: S. E. il signor luogotenente del regno di Boemia si trova indotto, in esecuzione dell'art 22 del regolamento sulla stampa, a fare alla redazione di quel foglio la prima ammonizione.

« Di ciò venne essa resa avvertita, in seguito a decreto presidiale dell'eccelsa luogotenenza 18 corrente, coll'incarico d'inserire per esteso questo decreto nel foglio di domani del *Narodni Listy*.

« Praga, il 18 febbraio 1861.

« HAUG m. p., *consigliere di polizia.* »

FATTI DIVERSI

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO. — Alla seduta del 15 febbraio assisteva il sig. dott. Francesco Businelli, friulano, distinto cultore dell'ottalmologia, il quale intrattenne con interessamento l'Accademia sopra una forma di sofferenza dell'occhio, che non potè se non in questi ultimi anni essere studiata e definita, consistente in un'abnormità di tale organo dell'occhio per l'addietro non sufficientemente conosciuta o non giustamente interpretata nel suo magistero, vale a dire l'*accomodazione* o *adattamento* dell'occhio per la distinta visione degli oggetti vicini e lontani e dei disordini di cui essa è suscettibile.

L'adattamento è una funzione muscolare acciò gli oggetti vicini o lontani sian distintamente veduti, non basta che l'oggetto sia diritto verso i medesimi, ma è indispensabile che l'occhio s'atteggi fisicamente giusta la distanza o la vicinanza di essi. Simile atteggiamento consiste a mente del sig. dott. Businelli, confortato dalle autorità di Cramer, Helmholtz e Donders, nel rendersi maggiormente o meno convessa la superficie della lente cristallina secondo la maggiore o minore distanza degli oggetti, condizione indispensabile acciocchè l'immagine di essi possa essere distintamente proiettata sulla retina, che è quanto dire, siano distintamente veduti. La funzione d'accomodamento dipende dall'azione del muscolo ciliare già impropriamente chiamato *tensore della coroide*, coadiuvato dal costrittore dell'iride, e dai due muscoli retti interni. Tale azione combinata avrebbe l'ufficio di comprimere o distendere a vicenda la lente cristallina, ossia di rilasciare o tendere il suo legamento sospensorio, le zonale di Zona. Non è infrequente in pratica, a dire del dott. Businelli, che l'insufficienza nella forza e nella durata delle contrazioni dei detti muscoli da cui si effettua l'accomodamento sia causa di annebbiamento e di diminuzione della facoltà visiva, che da taluni possono essere scambiati con la semiambliopia, o l'ambliopia amaurotica. Esso preferisce la denominazione d'*astenopia* che è la più generalmente accettata.

La condizione patologica di simile malattia consiste in un affievolimento del potere contrattile degli anzidetti muscoli, per cui scema o cessa la funzione d'accomodamento. Manifestasi tale sofferenza segnatamente nelle persone che affaticano straordinariamente la vista con l'attendere a diuturni studi o con l'occuparsi in lavori di minuti oggetti. Dopo avere accennato dei segni diagnostici della malattia o dei sintomi differenziali dalle altre condizioni oculari, dando bella prova dell'esteso suo sapere in tale materia procacciatosi con indefessi studi e col frequentare le più celebrate Università della dotta Germania, ragionò con molto senno della terapia consistente essenzialmente nell'uso topico e generale di tutti i mezzi atti a rafforzare il potere visivo, nel riposo di questo e nell'adattamento agli occhi di lenti di convessità graduatamente decrescente, secondo l'opportunità delle contingenze pratiche.

Il chiarissimo dott. Businelli diede sanzione alle proprie dottrine con l'esposizione circostanziata di fatti pratici e le confortò con l'autorità dei più accreditati cultori dell'ottalmologia e segnatamente con quella dei suoi maestri i professori Helmholtz e Orlt, alla clinica oculistica del quale ultimo ebbe la ventura di essere assistente nella città di Vienna.

Il socio cavaliere Giovanni Battista Borelli facendo plauso al prementovato dottore per la dottrina di cui diede vantaggiosa prova, accennò di due casi di astenopia in due giovani cucitrici per esso lui operate nella sala dei consulti dell'Ospedale Mauriziano. Si lagnavano esse di debolezza di vista in fine d'ogni settimana, vale a dire dopo varii giorni di assiduo lavoro. Nel principio della settimana, quando la facoltà visiva era riposata, nulla d'anormale presentavano gli occhi esaminati coll'ottalmoscopio, ma in sulla fine di essa, allorchè la vista era debole, notavansi indizi di iperemia coroidale. Tali osservazioni dimostrerebbero come l'astenopia non sia esclusivamente effetto d'inerzia muscolare dell'apparato di accomodazione, ma possa eziandio essere conseguenza di uno stato iperemico dell'occhio.

Ammettendo possibile il dott. Businelli così fatta origine dell'astenopia, avverte che gli occhiali convessi di varia distanza focale valgono a distinguere l'astenopia dipendente da inerzia dell'apparato di accomodazione, da quella che potesse per avventura riconoscere altre possibili cagioni.

Il socio prof. Bonacossa opina doversi distinguere l'atto sensitivo per cui si percepisce la presenza di un oggetto qualunque dall'atto per cui si giudica della distanza degli oggetti dall'occhio e dei varii oggetti fra loro. Per rapporto alle distanze, la funzione non è tutta d'accomodamento fisico, ma anche di attività cerebrale. Rammenta le osservazioni di Keifelden, citate da Müller, relative agli operati di cataratta, nei quali vi è talvolta la sensazione dell'oggetto, ma manca il giudizio delle distanze, e riferisce di molte malattie mentali, in cui si hanno come sintomatiche alcune illusioni ed allucinazioni intorno alle distanze degli oggetti: ragione per cui sono atti differenti e da distinguersi quello per cui si vedono gli oggetti, e quello per cui si giudica delle loro distanze. Tali allucinazioni sono effetto di un dissesto nervoso, cerebrale-psichico dipendente dai sensi interni, e di essi non si potrebbe rendere ragione solo tenendo conto delle alterate condizioni fisiche dell'occhio come apparato diottrico.

In seguito a favorevole risultamento di votazione la R. Accademia proclamò suoi soci corrispondenti nazionali i signori:

Prof. Salvatore Tommasi da Napoli, deputato al Parlamento nazionale;

Dott. Luigi Bosi, prof. a Ferrara;

Dott. Francesco Bonucci, prof. a Perugia;

Dott. Giovanni Brugnoli, prof. a Bologna;

Dott. Giorgio Pelizzari, prof. a Firenze.

Il segretario generale
Dott. PIETRO MARCHIANDI.

R. SOCIETA' *pel patrocinio dei giovani liberati dalle case di correzione e di pena.*

Una solennità drammatica venne la sera del 14 corrente a far lieta la migliore società torinese accorsa in folla straordinaria al Teatro Rossini.

L'egregio capo comico Toselli, alla generosa profferta di una rappresentazione a totale beneficio della Società di patrocinio, volle congiungere il gentile pensiero di produrre per quella serata due interessanti composizioni scritte appositamente dai valenti autori Pietracqua e Debenedetti, nelle quali erano raffigurati colle più vivaci sembianze i benefizi del patronato, e le virtù troppo sovente ignorate della classe operaia.

I signori proprietari del teatro avendo essi pure rinunziato ad ogni partecipazione sull'entrata, la Società di patrocinio si ebbe un benefizio netto di L. 458 30.

Possa una così bella testimonianza di simpatia trovare frequenti imitatori, attalchè la benefica istituzione, cui mancarono sinora adeguati mezzi onde esercitare il suo patrocinio sopra più larga scala, possa facilmente raggiungere il santissimo scopo cui sono rivolte le incessanti cure de' suoi amministratori.

STORIA PATRIA. — Domenica, 17 corrente, la Società ligure di Storia patria, riunita in generale assemblea, ascoltava un assai erudito discorso del marchese Vincenzo Ricci, eletto presidente annuale nella tornata precedente. Egli rallegrandosi dei copiosi frutti che il nascente Istituto giornalmente raccoglie, e dei più abbondanti che promette, esortava i colleghi a proceder alacri nell'intrapresa via. E perchè l'opera dei socii precipuamente rivolgesi a preparare e dar luce a quanto può giovare alla formazione di una vera storia del nostro paese, ricordava con soddisfazione come lor offrano larghissima messe i nostri Archivii ricchi d'importanti e preziosi documenti quanto ogni altro d'Italia e fuori, e che vi ricevono nuova vita dalle saggie disposizioni del Governo per ordinarli, e dallo zelo, e dalle amorevoli cure di coloro cui sono affidati. Ma come non le inedite solo, ma tutte le antiche carte genovesi debbono essere consultate e tenute di vista da chi dedicasi allo studio della nostra storia; e molte di esse pubblicate in isvariate collezioni ed opere possono restar facilmente obbliate, insisteva sulla necessità di compilare sollecitamente degli accurati *Registri* che tutte le indichino in quella guisa che con plauso dei socii già proponeva il benemerito collega prof. Emerico Amari. Volendo da ultimo mostrare quanto lo studio delle antiche carte sia fecondo di utili ammaestramenti al viver civile, e come anche dalle meno importanti chiaro apparisca a qual punto i padri nostri fossero avanti in avvedimenti politici, e già possedessero molti veri che or si reputano preclare scoperte odierne, leggeva alcuni brani dello Statuto di Castel-genovese in Sardegna, testè pubblicato dal dotto canonico Spano.

Il discorso del marchese Ricci era accolto con applausi ed accetto specialmente riusciva quanto egli veniva dicendo dei nostri Archivii, sorgente inesausta di preziose cognizioni non tanto per lo storico che per lo statista, il filologo, il geografo, l'archeologo, ed oggetto al dì d'oggi di grande sollecitudine per quanti collegano gli attuali trionfi della patria colle sue glorie antiche (*Gazz. di Genova*).

PUBBLICAZIONI. — L'ingegnere Francesco Colombani, deputato, ha pubblicato un opuscolo *sull'edifizio di estrazione del nuovo modulo d'acqua.* L'autore prende ad esame l'art. 643 del Codice Albertino in cui è definito il *modulo d'acqua* ed il progetto di riforma del codice suddetto che porta un cambiamento nella definizione dell'unità di misura per le acque correnti. Questo opuscolo è corredato di tavole.

— *Il primo Parlamento italiano apertosi in Torino nel giorno* 18 *febbraio* 1861, ode del cav. Domenico Biorci. Questi versi nei quali si ammirano sensi patrii ed eleganza di stile sono dall'autore offerti in omaggio alla Camera dei Deputati.

NUOVA OPERA SULL'EGITTO. — Abbiamo in Torino da alcuni giorni il dottore *Figari-Bey*, colonnello al servizio di S. A. il vice-re d'Egitto. Questo dotto nostro compaesano, dopo un'assenza di circa una quarantina d'anni, ha ottenuto un congedo in patria per rifarvi la sua salute alterata in parte dai lunghi e faticosi viaggi nei deserti africani, intrapresi per ordine dei sovrani d'Egitto in cerca di ricchezze minerali. Le cognizioni acquistate in queste variate perlustrazioni dell'antico suolo dei Faraoni gli hanno procurato i mezzi di preparare una storia compiuta dello stato presente dell'Egitto e specialmente della parte geologica e mineralogica.

L'egregio sig. Figari si propone appunto profittare del suo breve soggiorno in Europa per pubblicare il suo lavoro, ricco specialmente di grandi carte geologiche.

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 18 al 21 febbraio 1860.

MERCATI	QUANTITA' esposte ettol.	miria	PREZZI da	a	PREZZO medio
CEREALI (1) *per ettolitro*					
Grano	6790	»	23 70	25 10	24 40
Segala	2470	»	13 50	14 70	14 10
Orzo	840	»	12 70	14 20	13 45
Avena	3540	»	10 10	11 50	10 93
Riso	5780	»	26 »	28 »	27 »
Meliga	7560	»	13 45	14 55	14 »
VINO *per ettolitro* (2)					
1.a qualità	1460	»	32 »	76 »	61 »
2.a Id.			40 »	50 »	45 »
BURRO *per chilogramma*					
1.a qualità	»	1650	2 20	2 35	2 27
2.a Id.			1 90	2 15	2 02
POLLAME *per caduno*					
Polli n. 9855	»	»	1 20	1 75	1 47
Capponi » 8650	»	»	2 50	3 50	3 »
Oche » 49	»	»	4 15	4 50	4 32
Anitre » 2623	»	»	2 50	2 75	2 63
Galli d'India 3323	»	»	4 »	6 50	5 25
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	53	3 75	4 25	4 »
Anguilla e Tinca	»	91	1 60	2 20	1 90
Lampredo	»	4	2 90	3 10	3 »
Barbo e Luccio	(3) »	53	1 55	1 65	1 60
Pesci minuti	»	70	» 90	1 »	» 95
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	1800	» 90	1 10	1 »
Rape	»	2700	» 80	» 90	» 85
Cavoli	»	2800	» 60	» 70	» 65
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	100	1 50	2 »	1 75
Id. bianche	»	700	3 50	4 50	4 »
Pere	»	800	4 »	6 »	5 »
Mele	»	1200	1 50	3 50	2 50
Uva	»	80	5 50	8 50	7 »
LEGNA *per miria*					
Quercia	»	12391	» 40	» 44	» 42
Noce e Faggio			» 38	» 40	» 39
Ontano e Pioppo			» 30	» 32	» 31
CARBONE *per miria*					
1.a qualità	»	2260	1 10	1 20	1 15
2.a id.			» 70	» 75	» 72
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	14000	» 75	» 90	» 82
Paglia	»	8000	» 55	» 60	» 57
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
PANE *per cadun chilo*					
Grissini			» 52	» 60	» 56
Fino			» 40	» 45	» 43
Casalingo			» 32	» 38	» 35
CARNE *per cadun chilo* (3)					
Sanato			1 20	1 50	1 35
Vitello			1 10	1 25	1 17
Bue			1 »	1 10	1 05
Moggia			» 70	» 80	» 75
Soriana			» 50	» 60	» 55
Montone			» 80	1 »	» 90
Agnello			» 70	» 90	» 80

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 27 25.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Ai macelli municipali si vende L. 1 10 al chilo.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 28 FEBBRAIO 1861

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

Il Senato del Regno nella seduta di ieri, dopo alcune comunicazioni d'omaggi e di domande di congedo, ha proceduto all'estrazione a sorte della Deputazione incaricata di presentare l'indirizzo a S. M. il Re, la quale riescì composta dei senatori Alfieri, Sauli Lodovico, Ceppi, Lauzi; Bevilacqua, San Vitale e Coccapani: supplenti, Dalla Valle e Spada.

Venne quindi dal Presidente annunciata la nomina, deferitagli dal Senato, della Commissione legislativa, formata dei senatori Niutta, Cadorna, Arnulfo, Chiesi, Vacca, Nardelli, Galvagno, Di Pandolfina, Spada, Farina, Gibrario, Poggi, Marzucchi, Ceveri, Jacquemoud; alla quale per successive proposte vennero aggiunti i senatori Sclopis e Gori.

Si passò in seguito alla votazione per la nomina delle due Commissioni permanenti, il cui risultato verrà comunicato nella prossima adunanza, e successivamente a quella dei Commissari alla Cassa Ecclesiastica, alla Cassa dei depositi e prestiti, e per la Commissione di sorveglianza all'Amministrazione del Debito pubblico, per cui riescirono eletti alla prima i senatori Des Ambrois, Galvagno e Spada; alla seconda i senatori Colla, Collà e San Vitale; ed alla terza i senatori Quarelli, Cotta e Regis.

Il Senato è convocato negli uffizi venerdì primo marzo alle ore 2 pomeridiane per l'esame dei seguenti progetti di legge:

1. Abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.
2. Disposizioni sulle opere pie.
3. Provvedimenti riguardo all'istruzione elementare.
4. Instituzione di Camere d'Agricoltura e Commercio.

Per la prima seduta pubblica il Senato verrà avvertito a domicilio.

La Camera dei Deputati nella sua tornata di ieri continuò ad occuparsi della verificazione de' poteri; e confermò altre 61 elezione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 27 *febbraio* (*sera*).

Vienna — *Mostar*, 25. Gli insorti del distretto di Yenibazar in numero di 5000 si sono uniti ai montenegrini ed hanno invaso Bihor saccheggiando, incendiando e uccidendo 50 turchi e parecchie donne.

Borsa di Parigi del 27.

Fondi Francesi 3 0/0 — 68 90.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 98.
Consolidati Inglesi 3 0/0 — 91 7/8.
Fondi Piemontesi 1849 5 0/0 — 75 70.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare — 658.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele — 380.
Id. id. Lombardo-Venete — 475.
Id. id. Romane — 257.
Id. id. Austriache — 482

Parigi, 27 febbraio, sera.

Il *Pays* e la *Patrie* smentiscono la notizia che la Francia intenda ritirare le sue truppe da Roma.

La *Patrie* annunzia che il generale Turr è giunto a Parigi.

Berlino, 27. Ne' circoli bene informati annunciasi che in occasione dell'anniversario della battaglia di Grochow sono scoppiati de' torbidi a Varsavia. Le truppe imperiali intervennero per reprimere il movimento.

Parigi, 27 *febbraio*, *sera* (*più tardi*).

La Camera dei deputati nel suo progetto d'indirizzo ringrazia S. M. dei decreti del 24 novembre; applaude alla politica imperiale; spera che la pace sarà mantenuta mercè il mandato di umanità che la Francia adempie in Siria. Approva la politica seguita riguardo all'Italia. Soggiunge: « I documenti diplomatici, l'ultimo invio di truppe a Roma hanno provato i vostri costanti sforzi per guarentire la sicurezza del Papato e tutelarne la sovranità temporale per quanto lo permettesse la forza delle cose e la resistenza ai savii consigli. Così facendo, V. M. ha corrisposto completamente ai sentimenti religiosi e alle tradizioni della politica della Francia. — Per l'avvenire il Corpo legislativo se ne rimette intieramente alla saggezza di V. M., persuaso ch'essa s'inspirerà sempre agli stessi principii, agli stessi sentimenti senza lasciarsi scoraggiare dalle ingiustizie che ci affliggono ».

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

28 febbraio 1861 — Fondi pubblici.

1849 5 0/0. 1 genn. C. d. m. in c. 75 50, 75 50, 75 60, 75 60, 75 60 75 65, 75 75.

CORSO DELLE MONETE.

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 —	20 02
— di Savoia	28 15	28 50
— di Genova	78 50	78,70

G. FAVALE, gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

REGIO. Riposo.

VITTORIO EMANUELE (ore 7 1/2). Opera *Ernani* — con passi danzanti.

CARIGNANO. (7 1/2) La dramm. Comp. Salvini recita: *La vita color di rose.*

NAZIONALE. (7 1/2) Opera *Gemma di Vergy.* — con Balletto.

ROSSINI. (7 1/2) Opera *Il barbiere di Siviglia.*

GERBINO. (7 1/2) La dramm. Comp. G. Trivella recita *La gerla di papà Martin.*

ALFIERI. (ore 7 1/2). La Compagnia acrobatica mimicodanzante dei fratelli Chiarini agisce.

SAN MARTINIANO. (ore sette). si rappresenta colle marionette: *Bombardamento e presa di Gaeta.*

LOTTERIA D' OGGETTI
A FAVORE DELL' OSPIZIO DELLE FIGLIE ORFANE OD ABBANDONATE
DI
LANZO CANAVESE

Appello alle persone di delicato sentire.

A sicuro ricetto di povere figlie che ebbero la sventura di perdere i genitori o furono da essi abbandonate, si è aperto in Lanzo un ospizio, dove col lavoro, massime in tessitura, loro si assicura un vivere onesto, e con cristiana educazione loro si forma il cuore alla virtù; il numero grande di queste misere che domandano di essere accolte, richiede mezzi straordinari per le spese di ingrandimento del locale, e stabilimento di nuovi telai.

Essendosi ottenuto il permesso dal regio Governo di aprire una lotteria d'oggetti a questo scopo, si fa appello alle persone che sentono il dolce di rasciugare una lagrima, perchè vogliano essere generose dell' offerta di qualche dono.

Qualunque oggetto è accettato con riconoscenza, e si raccoglie in Torino, dalla bontà dei signori parroci, e per cura della reverenda suor Colomba, superiora dell'Ospedale Mauriziano.

Per ogni due oggetti a quest'Ospizio offerti, sarà gratuitamente rilasciato in riconoscenza un biglietto della medesima lotteria.

Tenore del decreto d' approvazione.

Il Governatore:

Visto il ricorso presentato dal direttore delle orfane di Lanzo, con cui chiede l'autorizzazione di aprire una lotteria di oggetti stati donati dalla generosità cittadina, destinandone il prodotto a benefizio del detto pio istituto, ed a favore del quale tanto quel municipio che la fabbriceria, con atto 27 p. p. gennaio, avrebbero dichiarato di rinunciare ad ogni altra destinazione cui avessero inteso di dare ad una parte di detto prodotto ricavando (1);

Visto l' elenco degli oggetti donati, in numero di 500, il cui valore ascenderebbe, giusta la perizia giurata, formata dall'estimatore Olivero, in data del 14 p. p. dicembre, alla somma di L. 4617, cent. 75;

Visto il piano della lotteria annesso;

Visto il regolamento approvato con regio decreto, in data 4 marzo 1833,

Decreta:

Art. 1. È autorizzata l'apertura della lotteria predetta, secondo il piano suddetto, e coll'emissione di 9235 biglietti a centesimi 50 caduno, i quali dovranno prima di essere staccati e distribuiti essere enumerati e debitamente sottoscritti dal signor giudice del mandamento, che col presente a tal uopo è specialmente delegato, e ciò oltre alla firma dei due delegati della commissione per la lotteria.

In caso che i biglietti sieno sottoposti al marchio, esistente presso il Ministero delle finanze, non sarà più necessaria la firma del signor giudice delegato.

Art. 2. Il prezzo ricavando dai biglietti sarà di mano in mano che verrà riscosso, versato nella cassa dell' esattore mandamentale, per essere convertito a benefizio del predetto pio instituto.

Art. 3. Nell'annunzio al pubblico della presente lotteria si dovrà contenere il tenore del presente decreto.

Art. 4. Il giorno per l'estrazione della lotteria è fissato al 5 maggio prossimo venturo, alla presenza della direzione del pio istituto, dei delegati della commissione della lotteria e della giunta municipale, la quale è incaricata di vegliare all'esatta osservanza delle avanti tenorizzate condizioni, e di quello che in avvenire credesse opportuno l'ufficio di prescrivere, la cui inosservanza renderà nulla e di niun effetto la lotteria.

Art. 5. Non si potrà aumentare il numero dei biglietti, nè differire l'estrazione della lotteria, senza la previa superiore approvazione.

Approvato dal Ministero delle finanze, con nota 13 febbraio 1861, num. 218.

(1) La lotteria erasi iniziata per lavori di ristauro della chiesa parrocchiale, e non essendo questa considerata per opera di beneficenza, non potè godere il benefizio accordato per legge 5 febbraio 1833.

Torino, 5 febbraio 1861.

Il Governatore D'Adda.

DICHIARAZIONE

Il signor Alessandro Cassina, consolidatario del negozio in sete in questa città, già sociale tra di esso ed il signor Alessandro Bertolino, avendo risoluto di lasciare l'uso dell'antica firma *Bertolino e Giuliano*, come gli era facoltativo, ed adottata in vece quella propria di *Alessandro Cassina*, ne fece e passò dichiara presso il tribunale di commercio in data 20 andante in questa città, e ne porge qui anche abbondantemente avviso al commercio.

Torino, 25 febbraio 1861.

G. Turvano not.

AVVISO

Con atto passato alla segreteria del tribunale del circondario di questa città, in data 20 corrente mese, autentico Marazio sost. segr., il sottoscritto nella sua qualità di procuratore speciale della Luigia Adelina Vertù, figlia del fu Gio. Paolo Daniele, vedova del signor Luigi Bolens, tanto nell'interesse proprio, che quale tutrice della di lei figlia damigella Emma, Adele vedova Mestrezat, e damigella Fanny, madre e figlie Bolens, in virtù di mandato delli 19 pur corrente, autentico Borgarello, dichiarò di accettare col beneficio d'inventario l'eredità morendo dismessa dal signor Luigi Bolens.

Torino, 22 febbraio 1861.

Caus. Prospero Girio.

AVVISO D'ASTA

Per parte della Giunta Municipale di Carpeneto, circondario d'Acqui, si fa noto che alle ore 8 del mattino di lunedì, 11 marzo prossimo, nel cascinale Roverina (1), posseduto dalla Casa Borromeo nella boscaglia situata sui limiti territoriali di Sezzè verso Carpeneto, si procederà nanti la stessa Giunta, dal notaio sottoscritto, specialmente deputato, alla vendita in 67 distinti lotti della tenuta in un sol corpo di ettari 65, 24, 77 di bosco ceduo rovere, che il Comune di Carpeneto possiede su quel territorio, regione Sarbiella.

La vendita seguirà per mezzo di pubblici incanti, all'estinzione della candela vergine, a favore del maggior offerente in aumento del prezzo di stima a ciascuno degli infradescritti lotti attribuito dal misuratore Nicola Dardano.

Il prezzo di ciascuna vendita sarà pagato per un quarto nella stipulazione del contratto, che avrà luogo appena seguito il definitivo deliberamento, ed il rimanente nel termine di otto anni, coll'annuo interesse del 5 p. 0/0 pendente tale mora.

I termini fatali per l'aumento non minore del ventesimo del prezzo di deliberamento, sono stabiliti a giorni 15.

Saranno ammesse all'asta le persone riconosciute dalla Giunta come notoriamente risponsali, in difetto, dovranno fare, o in denaro o con vaglia, il deposito del decimo del prezzo di stima assegnato al lotto che intenderanno di acquistare.

Le spese degli avvisi e d'incanto, non che quelle successive, sino e compresa la stipulazione ed esecuzione del contratto, saranno a carico esclusivo degli acquisitori, in proporzione di prezzo.

L'asta sarà tenuta secondo le regole generali stabilite nel Regolamento approvato con Reale Decreto del 7 novembre 1860.

I capitoli parziali ed il tipo dimostrativo della ripartizione dei lotti infradescritti sono visibili presso il notaio sottoscritto, e nel di lui ufficio tenuto in Sezzè, in casa Bruno, contrada dell'Africa.

(1) *Vi si può accedere con vettura dalla strada pubblica tra Castelferro e Carpeneto, discendendo il bivio in prossimità del cascinale Valenta.*

Descrizione dei lotti in vendita.

Num. dei lotti	COERENZE	Superficie are	cent.	Estimo per ogni ara		Estimo totale	
1.	Bianchi Gio. Franc., rio Valle del Grano metà compreso, Terragno Gio., ed il lotto 2	138	68	4	—	554	72
2.	Lotti 1 e 3. rio Valle del Grano metà compreso	122	93	4	—	491	72
3.	Lotti 1, 2, 15 4, e Terragno Gio.	71	76	4	—	287	04
4.	Lotti 3, 14, 5, e Terragno Gio.	68	56	4	—	274	24
5.	Lotti 4, 13, 6, Terragno Gio. e casa Botassi	83	32	4	50	374	94
6.	I lotti 5, 12, 11, 7 e casa Borromeo	69	77	4	50	313	96
7.	» 6, 11, 10, 8 »	51	24	4	50	230	58
8.	» 7, 10, 9, 50 »	45	45	4	50	204	43
9.	» 7, 10, 9, 50 »	80	80	4	—	323	20
10.	» 7, 11, 19, 9, 8 »	80	80	4	—	323	20
11.	» 6, 12, 18, 10, 7 »	80	80	4	—	323	20
12.	» 5, 13, 18, 11, 6 »	80	80	3	50	282	80
13.	» 5, 14, 17, 12 »	80	80	3	50	282	80
14.	» 4, 15, 16, 17, 13, 5 »	80	80	3	—	242	40
15.	» 2, 3, 4, 14 16 e rio della Valle del Grano, metà compreso	86	84	4	—	347	36
16.	» 15, 14, 17 e rio suddetto	70	99	4	—	283	96
17.	» 16, 14, 13, 18 e rio suddetto	86	53	3	50	302	85
18.	» 17, 12, 11, 19 e rio della Savja, metà compreso	118	93	3	50	416	25
19.	» 18, 10, 20 e rio suddetto	74	32	4	—	297	28
20.	» 19, 9, 49, 21 e rio suddetto	80	66	4	—	322	64
21.	» 20, 49, 22 e rio suddetto	77	—	3		231	—
22.	» 21, 49, 23 e rio suddetto	92	46	3	—	277	38
23.	» 22, 48, 24 e rio suddetto	105	37	3	—	316	11
24.	» 23, 48, 25 e rio suddetto	118	84	2	75	326	81
25.	» 24, 47, 26 e rio suddetto	131	85	2	75	362	59
26.	» 25, 47, 27 e rio suddetto	136	46	2	75	375	26
27.	» 26, 46, 28 e rio suddetto	129	54	3	—	388	62
28.	» 27, 46, 29 e rio suddetto	119	73	3	—	359	19
29.	» 28, 45, 30 e rio suddetto	104	25	2	50	260	62
30.	» 29, 45, 31 e rio suddetto	98	08	2	50	245	20
31.	» 30, 44, 32 e rio suddetto	98	46	2	50	246	15
32.	» 31, 44, 33 e rio suddetto	101	08	2	50	252	70
33.	» 32, 43, 34 e rio suddetto	105	78	2	25	238	—
34.	» 33, 43, 35 e Ferrari Maria	96	45	2	25	217	01
35.	» 34, 42, 36 e Ferrari Maria	97	17	2	25	218	63
36.	» 35, 42, 37 e Ferrari Maria	110	82	2	25	249	34
37.	» 36, 41, 38, Ferrari Maria e Terragni Giuseppe	126	59	2	25	284	82
38.	» 37, 41, 39, Cassone avv., Fallabrino avv., Ivaldi Guido e Terragno Giuseppe	146	83	2	25	330	36
39.	» 38, Benef. Parr. di Carpeneto, Paravidino Michele e Terragno Giuseppe	145	21	2	25	326	72
40.	» 38, 37, 41, 67, Cassone avv., Paravidino Michele e Caneva Giovanni Battista	98	35	3	—	295	05
41.	» 38, 40, 67, 66, 42, 37	110	50	3	—	331	50
42.	» 41, 65, 64, 43, 35, 36	110	50	2	50	276	25
43.	» 42, 63, 62, 44, 33, 34	110	50	3	—	331	50
44.	» 43, 61, 60, 45, 31, 32	110	50	4	—	442	—
45.	» 44, 59, 58, 46, 29, 30	110	50	4	—	442	—
46.	» 45, 57, 56, 47, 27, 28	110	50	3	50	386	75
47.	» 46, 55, 54, 48, 25, 26	110	50	3	50	386	75
48.	» 47, 53, 52, 49, 23, 24	110	50	3	50	386	75
49.	» 48, 51, 50, 9, 20, 21, 22	110	50	3	50	386	75
50.	» 51, 49, 20, 9, 8 e casa Borromeo	110	13	4	25	468	05
51.	» 52, 49, 50 e »	105	37	4	25	447	82
52.	» 53, 48, 51 e »	102	73	4	25	436	68
53.	» 54, 48, 52 e »	98	74	4	25	419	64
54.	» 55, 47, 53 e »	98	04	4	25	416	67
55.	» 56, 46, 47, 54 e »	87	50	4	25	371	87
56.	» 57, 46, 55 e »	76	82	4	25	326	48
57.	» 58, 45, 46, 56 e »	75	52	4	25	320	96
58.	» 59, 45, 57 e »	80	25	4	25	341	06
59.	» 60, 44, 45, 58 e »	84	92	4	25	360	91
60.	» 61, 44, 59 e »	85	75	4	25	364	43
61.	» 62, 44, 60 e »	85	75	4	25	364	43
62.	» 63, 43, 61 e »	85	13	3	50	297	95
63.	» 64, 43, 62 e »	84	87	3	—	254	61
64.	» 65, 42, 63 e »	86	61	3	—	259	83
65.	» 66, 41, 42, 64 e »	91	25	3	—	273	75
66.	» 67, 41, 65 e »	96	75	3	—	290	25
67.	» 40, 41, 66, id. e Caneva Gio. Batt.	99	04	3	—	297	12

Sezzè, 15 febbraio 1861.

Il notaio deputato G. CASSONE.

VENDITA VOLONTARIA
di stabili a pubblici incanti in un sol lotto

Alle ore 2 pomeridiane francesi delli 10 aprile prossimo venturo, in Paesana e nella segreteria della regia giudicatura, avanti il segretario, avrà luogo la vendita a pubblici incanti dei beni infradesignati, spettanti al beneficio parrocchiale d'Oncino, stata autorizzata con regio decreto 10 novembre 1860.

L' incanto di cui sovra sarà aperto sul prezzo offerto da Mattio Carlo fu Domenico, d'Oncino, di L. 3161, eccedente il centuplo del tributo prediale, rilevante a l'annue L. 6, 45.

Il deliberamento d'ossi seguirà sotto l'osservanza delle condizioni espresse nel relativo bando d'oggi, che in un coi e altre carte, sarà visibile nella predetta segreteria di giudicatura.

Designazione degli stabili da vendersi.

1. Prato sul territorio d'Oncino, regione detta Rio, di are 68, 48, designato in mappa al num. 1927 e 1928.

2. Campo sul detto territorio d'Oncino, regione detta Ferrero, di are 65. 71, descritto in mappa al num. 304, 310 e 311.

Paesana, 22 febbraio 1861.

Bianco sost. segr. delegato.

NUOVO INCANTO.

In seguito ad aumento di sesto fatto dal signor Domenico Minello ai prezzi a cui per difetto di oblazioni vennero, con sentenza del tribunale del circondario di questa capitale 2 spirante febbraio, deliberati all'instante Giuseppe Serra i beni subastati contro il signor Giuseppe Majno, domiciliato a Poirino, consistenti in pezze campo poste sul territorio di detto luogo, venne per il nuovo incanto sull'aumentato prezzo, e condizioni di cui nel relativo bando venale 21 scadente mese, fissata l'udienza che sarà dal prelodato tribunale di circondario di questa capitale tenuta il mattino del giorno 12 del prossimo marzo.

Torino, 27 gennaio 1861.

Sticca proc.

SUBASTAZIONE

Nel giudicio di subastazione promosso da Tarello Giacomo fu notaio Giovanni Battista, residente a Croce Mosso, in pregiudicio di Prelle Giovanni Battista, eredità giacente in Mosso Valle Inferiore, rappresentata dal suo curatore signor dottore Giovanni Battista Torello, residente a Croce Mosso, dietro aumento del mezzo sesto, l'ill.mo sig. presidente del tribunale di questo circondario, con suo decreto del 25 cadente mese fissava l'udienza dello stesso tribunale, che avrà luogo il 22 prossimo marzo, ora meridiana, per il nuovo incanto e successivo deliberamento dei beni su cui cade l'accennato mezzo sesto, e descritti nel bando venale pure in data 25 cadente mese, autentico Coppa sost. segr., al prezzo ed alle condizioni ivi inserte.

Biella, 26 febbraio 1861.

Regis sost. Dematteis proc.

ESTRATTO DI BANDO

Nel giorno 21 marzo prossimo, alle ore 9 antimeridiane nella sala delle udienze della giudicatura di Borgosesia, dietro autorizzazione della Corte d'appello di Torino, delli 29 dicembre ultimo, sull'istanza della fabbriceria della parrocchiale di Brugaro, si procederà alla vendita per incanti sotto le condizioni visibili nell'ufficio di giudicatura predetta, dei seguenti stabili già proprii del defunto canonico Groppi.

1. Casa in Borgosesia, regione al Borghignone, di varie camere, portico, cantina, corte e giardino, coerenti strada a due, canone Gibellini, da altre due, stimata L. 5500.

2. Campo a Cravagliana, regione Selva, coerenti Bossi Carlo e Giuseppe, Beneficio della selva, Groppi Pietro e Bracchini Antonio, stimato L. 250.

3. Prato, ivi, regione Grignano, detto Pra d'Otro, coerenti Baglioni Giuseppe, Groppi Pietro il comune di Cravagliana, stimato L. 30.

Borgosesia, 20 febbraio 1861.

Negri segr.

AUMENTO DI DECIMO.

Al mezzogiorno del 6 marzo prossimo venturo, scade il termine per fare l'aumento del decimo al prezzo di L. 7,060, cui venne deliberato il molino a due ruote, detto di Ravetta, posto sulle fini di Chieri, ed affittato per L. 530 annue, la cui vendita venne annunziata in questo Giornale, fra altri giorni il 9 corrente.

Chieri, 23 febbraio 1861.

Not. Amedeo Audenino.

TORINO. TIP. G. FAVALE E COMP.